Intervento di
Antonio Cappella
per SGI il 24 settembre 2026

———

SLIDE 01 — La domanda scomoda
00:00–00:55

Buonasera. In un incontro dedicato alla normazione, vorrei partire da una domanda quasi irriverente: *a che serve una regola perfetta, legge o norma tecnica che sia, se poi non cambia nulla nella vita delle persone?*

Il rischio è innamorarci della precisione del documento e dimenticare perché quel documento esiste.

L'Intelligenza Artificiale può essere accurata, potente, perfino conforme. *Ma conforme a quale idea di progresso? E chi misura se quel progresso migliora davvero la persona, l'ambiente, la società?*

Da questa domanda nasce il progetto AI AnthropoCosmic: mettere in relazione ciò che troppo spesso viaggia separato: **tecnologia, diritto, standard, etica, sostenibilità e vita quotidiana**.

Perché una tecnologia può funzionare benissimo e lasciare comunque irrisolto il problema più importante: *a chi serve?*

Il progetto si sviluppa attorno a tre prospettive: **Persona, Ambiente e Cosmo**. Sono i tre punti di vista da cui vogliamo esplorare il rapporto tra tecnologia, diritti, sostenibilità e responsabilità.
Non partiamo da zero. Già nel 2019 (AI e Conputer quantistici) e nel 2020 (AI: per una governance umana. Prospettive educative) e sociali abbiamo organizzato convegni e momenti di confronto su questi temi, anticipando questioni che oggi sono al centro del

dibattito sull'intelligenza artificiale. Da quelle esperienze è nata anche una riflessione concreta sul ruolo degli standard (AI Act, Data Act, Data Governance and Standards): strumenti fondamentali per rendere l'innovazione più trasparente, verificabile e responsabile.

SLIDE 02 — Gli standard non nascono dall'AI Act
00:55–02:00

Una precisazione: le **norme tecniche o standard sull'intelligenza artificiale non nascono con l'AI Act**. La normazione internazionale ISO/IEC lo precedono e con esigenze che vanno oltre la legislazione europea, come si può vedere online dal progetto sul sito Aiopenmind, un progetto partito a giugno 2024 insieme ai colleghi Valentina, Domenico, Luigi, Nicola e Alessandro con cui sono stati messi in relazione standard internazionali.

Gli elementi abbinati: ***407*** *Mapped Terms connected with*:
– AI Act: *180 Whereas*, *113 Articles, 13 Annexes*
– **175** Standards CEN, ISO, UNI
– Data Act: *119 Whereas*, *50 Articles*
– Data Governance Act: *63 Whereas*, *38 Articles*

Diverso è il ruolo delle norme che saranno prossimamente armonizzate, sviluppate s*u richiesta della Commissione* per *sostenere l'applicazione dei requisiti giuridici*.

I due percorsi possono dialogare, ma **non vanno confusi**.

Un caso è la EN 18286:2026, pubblicata a luglio: riguarda il sistema di gestione della qualità per finalità regolatorie dell'AI Act, con riferimento all'articolo 17 e ai fornitori di sistemi ad alto rischio.

Attenzione: **pubblicazione della norma e presunzione di conformità non coincidono**.

Su questo i miei colleghi Domenico e Valentina, sono persone che da più tempo di me sono nel mondo degli **standard** e ringrazio

soprattutto Domenico di avermi permesso di scoprire questo mondo che **trovo importante e fondamentale** soprattutto per l'intelligenza artificiale in un momento storico, a mio personale giudizio, in cui **servono regole a livello globale**.

UNINFO, ente federato all'UNI, porta la partecipazione italiana nella normazione tecnica applicata dell'informatica.

Il punto, quindi, non è se gli standard entreranno nella governance dell'AI. **Ci sono già.** Il punto è **farli entrare anche nella cultura delle organizzazioni, processi e prodotti e della società**.

SLIDE 03 — Che cos'è AI AnthropoCosmic
02:00–03:00

AI AnthropoCosmic è un progetto della Facoltà di Scienze della Comunicazione sociale dell'Università Pontificia Salesiana, realizzato con AIopenmind e con il patrocinio di UNINFO.

Parte da un'idea: **Senza conoscenza la distanza tra tecnologia e vita è un abisso**.

Come anticipato prima, abbiamo scelto tre prospettive.

La **Persona**: dignità, diritti, educazione, lavoro, salute e autonomia.

L'**Ambiente**: energia, risorse, infrastrutture digitali e sostenibilità.

Il **Cosmo**: spazio, cooperazione internazionale, nuove frontiere scientifiche e responsabilità verso le generazioni future.

Non è un esercizio poetico, serve a non giudicare l'AI soltanto da ciò che sa fare, dimenticando su chi produce effetti e quali risorse consuma.

Il percorso prevede tre giornate online, il **7, 14** e **21** novembre, e il convegno finale del **28 novembre** a Roma. Riflessione, casi d'uso e contributi confluiranno in un lavoro condiviso.

Diviso in mattina dove si analizzeranno gli impatti sociali ed etici dell'AI e il pomeriggio con i casi di eccellenza raccontati

da chi realmente utilizza lo "strumento" AI.

SLIDE 04 — Prima di entusiasmarci: dalla visione alla verifica
03:00–03:55

Prima di entusiasmarci, distinguiamo ciò che desideriamo da ciò che possiamo dimostrare.

Dire «AI centrata sulla persona» è facile. *Ma come si dimostra?*

Dire «AI sostenibile» è rassicurante. *Ma con quali indicatori? E chi verifica affidabilità, dati, rischio e supervisione umana?*

Qui gli **standard possono collegare i valori alle evidenze**.

I diciotto **AI Laboratori del Domani** prendono come riferimento i domini applicativi ricavati dal rapporto tecnico ISO/IEC TR 24030:2024, che raccoglie casi d'uso dell'intelligenza artificiale.

È una raccolta di esperienze, non una certificazione di affidabilità.

Agricoltura, sanità, trasporti, media, formazione: per ogni settore vogliamo porre le stesse domande.

Qual è il beneficio promesso? Qual è il rischio? Come possiamo misurarli? E chi risponde se qualcosa va storto?

E qui c'è anche un dettaglio interessante per chi oggi si occupa di normazione: la ISO/IEC TR 24030:2024 è già in revisione e nel 2026 è entrata in consultazione una nuova edizione.

È quasi una metafora perfetta: **anche lo standard deve imparare dal mondo che cambia.**

SLIDE 05 — Diciassette obiettivi, diciotto settori
03:55–04:50

A questi settori affianchiamo i **diciassette Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda ONU 2030**.

L'incrocio è una nostra elaborazione progettuale: non una matrice ufficiale prodotta da ISO e ONU.

Dichiararlo è già una forma di trasparenza.

L’obiettivo è capire dove l’AI possa generare benefici e dove possa produrre effetti collaterali.

In **agricoltura**, per esempio, un sistema può ridurre il consumo d’acqua. *Ma se richiede infrastrutture costose o rende i piccoli produttori dipendenti da pochi fornitori, il bilancio cambia.*

In **sanità**, una maggiore precisione diagnostica *non elimina i problemi di qualità dei dati, discriminazione, sicurezza e responsabilità.*

Il beneficio tecnico va quindi letto insieme alle sue condizioni e alle sue conseguenze.

Questa è la logica dei Laboratori: **collegare il caso d’uso all’impatto sociale, l’innovazione alla responsabilità**.

SLIDE 06 — Un lavoro che continua dopo gli incontri
04:50–05:45

Troppi eventi sull’AI finiscono con una bella fotografia.

Il giorno dopo resta soprattutto quella.

Noi vogliamo lasciare anche qualcosa da utilizzare.

Per questo agli incontri affianchiamo una **Call for Contributors** e una **Call for Paper**. I contributi selezionati alimenteranno «**Pensiero in transito**» e concorreranno alla costruzione di un **Libro Bianco** finale.

Vogliamo raccogliere casi, criticità, proposte e possibili criteri di valutazione.

Il progetto punta a riunire circa ottanta voci tra accademia, istituzioni, professionisti, imprese e società civile.

Questo pluralismo serve a rendere visibili anche i conflitti: tra efficienza e inclusione, competitività e sostenibilità, innovazione e tutela.

La *normazione può così ricevere qualcosa dalla società: nuove domande da portare ai tavoli tecnici, nate dall’esperienza concreta e dalle conseguenze osservate sul campo.*

SLIDE 07 — Quattro lenti sullo stesso problema
05:45–07:25

Per sintetizzare il metodo, userei quattro lenti.

Tecnologia: che cosa sa fare davvero il sistema? Quali dati usa e con quale qualità? Quali limiti ha?

Etica e persona: chi guadagna autonomia, chi la perde e chi resta escluso?

Standard: come trasformiamo parole come «affidabile» e «trasparente» in processi, prodotti, evidenze e controlli?

Qui occorre distinguere.

La ISO/IEC 42001 definisce un sistema di gestione dell'AI.

È *volontaria e certificabile***.**

La certificazione, da sola, non dimostra la conformità all'AI Act.

La EN 18286 riguarda invece il sistema di gestione della qualità per le finalità regolatorie europee.

Ma la presunzione di conformità richiede la citazione del riferimento della norma nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*, e vale soltanto per i requisiti coperti.

La semplice pubblicazione da parte di CEN-CENELEC *non basta*.

L'applicazione delle *norme armonizzate resta volontaria*.

Chi sceglie soluzioni alternative deve comunque dimostrare il rispetto dei requisiti applicabili.

Certificazione, applicazione di una norma e presunzione di conformità sono dunque cose diverse.

Il bollino non sostituisce il ragionamento.

La quarta lente è **Tutele e diritto:** chi informa l'utente? Chi documenta il rischio? Chi risponde? Quali diritti possono essere esercitati?

Il rischio è avere tecnici senza contesto, etica senza strumenti di verifica e standard senza persone.

Noi proviamo a far dialogare queste competenze.
E, quando serve, a farle litigare.

SLIDE 08 — L'esempio del bar
07:25–08:15

Immaginiamo un bar con un cartello: «Qui il caffè è etico, sostenibile, trasparente e affidabile».

Bellissimo. *Ma da dove viene il caffè? Quanto viene pagato chi lo produce? Quanta energia consuma la macchina? Come vengono gestiti i dati della tessera fedeltà*?

Se la risposta è «fidatevi», abbiamo *marketing*.

Se è «ecco criteri, misure e verifiche», iniziamo ad avere *governance*.

Con l'AI accade qualcosa di simile. Solo che al posto del cappuccino possiamo avere una decisione sul credito, una selezione del personale o un servizio pubblico.

Quando una tecnologia incide sulla vita, dobbiamo poter capire come viene impiegata, come ne valutiamo gli effetti e chi ne risponde.

SLIDE 09 — Il paradosso e le domande aperte
08:15–09:10

Ecco il paradosso: più **l'AI diventa invisibile**, incorporata nei servizi quotidiani, **più abbiamo bisogno di strumenti visibili di responsabilità**.

La norma tecnica può sembrare fredda. Eppure, può rendere concreti principi che altrimenti resterebbero dichiarazioni.

Ma non basta una norma per risolvere un problema umano.

Uno standard può definire un processo; non può scegliere al posto nostro i valori. Può aiutarci a dimostrare coerenza; non può darci automaticamente una coscienza.

Sappiamo che qualità dei dati, sicurezza e supervisione *devono essere considerate fin dall'inizio e non solo come caratteristiche da verificare e valutare alla fine*.

Non sappiamo ancora come evolveranno il lavoro, i costi ambientali e gli equilibri di potere.

Per questo serve un "luogo" che organizzi domande competenti e faccia incontrare chi costruisce le regole con chi vive le conseguenze.

SLIDE 10 — Il progresso va dimostrato
09:10–10:00

Torniamo alla domanda iniziale: a che serve una regola perfetta, se non migliora la vita delle persone?

Con AI AnthropoCosmic proponiamo questo: *lo standard diventa cultura della responsabilità, la tecnologia diventa servizio e l'innovazione produce un progresso che possiamo dimostrare*.

A novembre proveremo a collegare **Persona, Ambiente e Cosmo**, **diciotto settori ISO** di Laboratori, **diciassette obiettivi** ONU di sostenibilità e contributi destinati a un Libro Bianco.

Non chiediamo a tutti di pensarla allo stesso modo.

Sarebbe poco scientifico e molto noioso.

Chiediamo di rendere espliciti i valori, misurazioni, verificabili le affermazioni e discutibili le scelte.

Perché la domanda decisiva è questa: *quanto possiamo diventare responsabili noi, mentre rendiamo più potente l'Intelligenza Artificiale?*

Per me AI AnthropoCosmic significa questo: *non limitarci ad annunciare il progresso, ma capire come orientarlo e dimostrare che può davvero migliorare la vita delle persone, dell'ambiente e della società*.

Grazie